

IL GRANDE ISSUMBOSCI

Antica fiaba giapponese

In drammatizzazione musico-teatrale

Musica di VITO SRENA

Personaggi:

Narratore I
Narratore II
Issumbosci
I genitori
Il nonno
Una fanciulla
L'orco
Il coro

Ensemble strumentale:

flauto traverso
chitarra
violino
violoncello
pianoforte

durata degli otto brani: 11' 49"

S.I.A.E.

1 – Introduzione musicale

(A sipario ancora chiuso inizia il brano strumentale; dopo circa 20 secondi compaiono sul palcoscenico i due narratori, viene abbassato a sottofondo il volume della musica ed essi cominciano la presentazione della fiaba...)

NARR. I - Signore e signori qui convenuti,
abbiamo il piacere di presentarvi la fiaba “*Il grande Issumbosci*”, un bambino
piccino piccino, dalla zazzera nera e dagli occhi a mandorla.

NARR. II - Issumbosci, che in giapponese significa Pollicino, è un personaggio molto
conosciuto da secoli e a tutte le latitudini. Le nonne giapponesi narrano ancora
oggi ai loro nipotini la storia di questo minuscolo eroe, ambientata fra boschi,
fiumi e città del misterioso Estremo Oriente.

NARR. I - I nostri personaggi, oltre Issumbosci, sono il nonno, i genitori, una fanciulla,
l’orco e il coro.

*(La musica sta terminando e viene lentamente aperto il sipario, appare la scena di
un paesaggio agricolo, un campo con Issumbosci e i suoi genitori intenti a lavorare...)*

NARR. II - Un giorno, ormai cresciuto negli anni, i suoi genitori lo portarono nei campi
e lo misero a sedere su un ceppo... *(escono di scena i due narratori)*

(facendo subito seguito alla parole del NARR. II, il padre pone il bambino sopra un ceppo...)

MADRE – Ti raccomando, Issumbosci, figlio mio, non ti muovere di lì...

PADRE – Stai attento, se scendi dal ceppo potresti perderti fra le zolle, e magari finire
sotto terra, in una buchetta, confuso con i semi.

ISSUMB. – Me ne starò buono e ubbidiente, ammirerò il panorama attorno a me,
madre mia diletta e padre mio affettuoso.

(Comincia a cantare lietamente con la sua vocetta sottile...)

2 – E’ tornata primavera

I - *E’ tornata primavera, è giunta sul monte,
bentornata, primavera, sei giunta sul monte.
Sei giunta nel piano, cantiamo, cantiamo,
sei giunta nel piano, cantiamo, cantiamo!*

II – *Sono belli gli uccellini, sui rami del pesco,
sono belli gli uccellini e cantano lieti.
E i fiori che belli nei loro colori,
dei fiori godete l’intenso profumo!
Cantiam!*

MADRE – E’ piccolo il nostro Issumbosci, ma tanto bravo, e parla come un poeta!

PADRE – Sono orgoglioso di lui; è per il suo bene che ogni giorno affrontiamo il duro
lavoro dei campi. *(Da allegro il piccolo diventa ad un tratto pensieroso e triste...)*

ISSUMB. – I miei genitori mi vogliono tanto bene, lavorano da mattina a sera e
si sacrificano per me; per questo mi faccio da qualche tempo sempre la stessa domanda:
perché i miei coetanei aiutano i loro genitori nei lavori dei campi ed io, invece, mai?
Cosa c’è in me che non va e mi impedisce di lavorare come gli altri? Questa sera, quando
sarò tornato a casa, parlerò con mio nonno e gli dirò cosa vorrei fare della mia vita:
lui capirà e mi consiglierà bene.

(Giunta la sera, Issumbosci torna a casa e si presenta al nonno...)

ISSUMB. - Nonno, ascoltami, vorrei tanto andare in città per studiare; pur essendo ancora così piccolo, mi piacerebbe diventare qualcuno, per me e per la mia famiglia. Ti prego, vorresti darmi il tuo consenso e i tuoi saggi consigli?

NONNO – Se questo è davvero ciò che desideri fare, nipote mio, allora vai: hai il mio consenso e la mia benedizione! ... Ma, porta con te questa ciotola, questi bastoncini per il riso e questo punteruolo. La ciotola sarà la tua barca, i bastoncini i tuoi remi; introduci il punteruolo in una pagliuzza: sarà la tua spada, chiusa nella guaina.

E gli dei abbiano sempre cura di te!

ISSUMB. – Grazie, nonno! Studierò e diventerò sapiente. Ora informerò i miei genitori di questa decisione e del consenso che mi hai dato; li saluterò e potrò partire con serenità verso il mio destino. *(lentamente esce di scena...)*

NARR. I – E iniziò la sua avventura. Arrivato al fiume, depose la ciotola sulla superficie dell'acqua, vi balzò dentro e ... via, verso la grande strada della sua vita!

3 – Il viaggio di Issumbosci *(brano strumentale)*

NARR. II – Issumbosci procedette lentamente fino alla città e vi entrò con decisione...

ISSUMB. – Per gli dei sacri, quanto è grande e come è bella!...Provo tanta ammirazione... E guarda quella pagoda, con tutti quei tetti sovrapposti...sembra un grande fiore che spunta da un boschetto di ciliegi! Attraverserò le vie della città, ma dovrò fare attenzione a non essere schiacciato dai passanti. *(Inizia a camminare...)*

NARR. I – C'erano tante e tante cose belle, nuove e interessanti da vedere che non s'accorse che era sopraggiunta la sera. Fu così che, ad un tratto, si trovò solo soletto in mezzo ad una strada; non sapeva che tutta la gente si era già ritirata a casa perché alla sera compariva un orco assai feroce.

NARR. II – Per nulla impaurito dal buio, dal silenzio e dalla solitudine, il piccolo eroe si mise a cercare un alloggio per la notte; tutte le porte però, ormai erano sprangate, lui bussava qua e là, ma nessuno voleva aprire... *(escono i due narratori...)*

ISSUMB. – Aprite!...Aprite, vi prego!...Mi chiamo Issumbosci...Perché non volete aprirmi?... Pazienza! *(esclama alla fine, appoggiandosi allo stipite di un portone e lasciandosi pian piano scivolare fino a terra)* Canterò, e il sonno mi passerà...

4 – Issumbosci mi chiamo

Nessuno vuole aprirmi?

TOC! TOC! TOC!

Aprite, per favore!

TOC! TOC! TOC!

Pazienza! Poco male...

Canterò, canterò

E il sonno mi passerà!

Canterò, si canterò

e il sonno mi passerà!

Issumbosci mi chiamo,

sarà perché somiglio

a un dito della mano...

ma non ci provate

a sottovalutarmi!

Mettetemi alla prova:

eroe diventerò!

(Ha appena finito di cantare, ed ecco il portone si apre... appare una fanciulla)

FANC. – Chi sta cantando, così bene?

ISSUMB. – Io ... mi chiamo Issumbosci... vengo da molto lontano e sono venuto in città per studiare e diventare importante... Ma non so dove andare ora. Vorrei tanto cominciare a studiare subito...Potresti dirmi tu...

FANC. – Come sei ... grazioso! Vieni, entra nella mia casa! Studieremo insieme.

ISSUMB. – Grazie, sei molto gentile; avevo perso la speranza di trovare un lettino, piccolo come me, per questa notte. Grazie ancora.

FANC. – Non devi ringraziarmi, lo faccio con piacere; vieni, dovrai accontentarti di una modesta cenetta, visto ormai la tarda ora; poi, ti potrai coricare e domani mattina ti farò trovare quello che ti servirà per il tuo progetto.

(Il mattino seguente, infatti, la fanciulla ha preparato per lui un tavolinetto, un piccolo cuscino e tutto l'occorrente per scrivere: tutto minuscolo, proporzionato a lui!...)

FANC. – Buongiorno, Issumbosci, hai dormito bene? Ecco quanto ti avevo promesso, puoi sederti su questo cuscino, mentre io comincio a tracciare con pennellino quelli che agli inesperti sembrano complicatissimi segni che formano la scrittura dei Giapponesi. Per tanti giorni ti toccherà scrivere, leggere e studiare incessantemente, sai, se vorrai realizzare il tuo sogno.

5 – Issumbosci studia e sogna *(brano strumentale)*

(Mentre si ascolta la musica, si vedono i due ragazzi in silenzio che studiano, leggono, si muovono; poi si chiude il sipario per la nuova scena e ricompaiono i due narratori...)

NARR. I – E finalmente giunse il grande evento che cambiò la vita del nostro piccolo eroe: il combattimento contro il terribile orco...

NARR. II – Un giorno, i due amici decisero di andare a fare una passeggiata fino al tempio.

Giunti ai piedi della lunga scalinata che conduceva all'ingresso, Issumbosci comincia a fare dei salti prodigiosi per salire quei gradini troppo alti per lui.

FANC. – Fai piano! Stai attento, Issumbosci!... E' così pericolosa questa gradinata! Mi preoccupa per quello che stai facendo...

ISSUMB. – Pericolosa? Io sono forte e tanto agile! Su, vieni, svelta! Non avere paura... Oh, ma perché ti fermi continuamente?

FANC. – Mi fermo... mi fermo perché... voglio ammirare i ciliegi in fiore, guarda come sono belli!

ISSUMB. – Non ti credo, sai; penso piuttosto che cerchi mille pretesti per impedirmi di salire troppo in fretta.

FANC. – No, non è così...ma, per fortuna, siamo arrivati quasi in cima e provo un vero sollievo.

Issumbosci, guarda! C'è l'orco cattivo! Fuggiamo...ho tanta paura... mi sento male... *(sviene)*.

(Issumbosci, invece, non ha paura per niente, si pianta a gambe aperte davanti al mostro e ride, ride senza fermarsi...)

ISSUMB. – Io non ho affatto paura di te, sai, mostro?! Sei grande, tutto rosso, le tue unghie sono artigli gialli e in testa hai due forti corna; e allora?... Credi di spaventarmi? *(riprende a ridere...)*

L'ORCO – Moscerino! Mai mi sono sentito mancare di rispetto, da nessuno prima di te! Con un soffio ti annienterò *(ruggisce indignato e arrabbiato al massimo; comincia come sottofondo musicale il brano strumentale...)*

6 – Issumbosci combatte contro l’orco (brano strumentale)

ISSUMB. – Prova!

(L’orco soffia forte, ma, più svelto di lui, il bambino gli salta sul naso e con la sua spadina sguainata gli punzecchia gli occhi...)

L’ORCO – Ti prenderò...devo afferrarlo...

ISSUMB. – Non ci riuscirai... *(balza qua e là e l’orco non riesce che a darsi delle botte e a ferirsi la faccia con i suoi stessi artigli...)*

L’ORCO – Ahi, ahi, che male!...Se ti prendo... Ahi *(urla per il dolore..)*

(Issumbosci approfitta dell’attimo di sosta del mostro per il dolore e pensa un’idea audace, ma decisiva per la lotta finale...)

ISSUMB. – Devo saltare svelto dentro la sua bocca spalancata, mi calerò nel suo ventre e con un rapido fendente della mia spada gli squarcerò la pancia; io ne salterò fuori mentre lui morirà!

(Il piano riesce perfettamente, egli salta fuori e nello stesso istante rotolano all’aperto anche tante monete d’oro. La fanciulla, che nel frattempo era rinvenuta, corre lesta a prendere l’ultimo respiro dell’orco e lo lancia verso Issumbosci, gridando...)

FANC. – Issumbosci, diventa grande!! *(ha appena pronunciato queste magiche parole e già il piccolo eroe si trasforma in un magnifico giovane...)*

ISSUMB. – Evviva: sono grande!...Sono diventato grande! Evviva! Siiiiiiiiiii!

(La scena si riempie di cittadini che, felici di essere stati liberati dal mostro, portano il nostro amico in trionfo e lo proclamano loro eroe cantando tutti insieme...)

7 – Il trionfo di Issumbosci “grande eroe”

Evviva, sono grande, sono grande, sono grande diventato!

Colmo ho il cuore di gioia, mi dicevo: “Issumbosci, sarai un eroe per tutti!”

(CORO) *Com’è grande il nostro eroe: dall’orco ci ha salvati; ora sì che siamo sereni:
torniamo alle case! Torniamo felici, torniamo alle case,
sereni vivremo insieme ad Issumbosci!*

NARR: I – I cittadini, felici di essere stati liberati dall’orco, portarono il nostro amico in trionfo e lo proclamarono loro eroe.

NARR. II – Issumbosci sposò la fanciulla e con lei visse a lungo e felice.

8 – La fiaba è finita: serbatene il ricordo (Breve Finale musicale)

Considerazioni sulla fiaba e su Isumbosci

Isumbosci non è un personaggio nato per caso dalla fantasia popolare o dalla penna incantata di questo o quell'autore, ma è il simbolo di un personaggio reale e, precisamente, del fanciullo che ad una certa età smette di considerarsi e di volere essere considerato un bambino e, stimolato da nuove ansie e curiosità, intende spiegarsi il sistema di vita degli adulti: insomma, come dire, ad un dato momento ogni Pollicino della terra vuole comprendere fino in fondo il mondo e gestirsi da adulto. In questo concetto di sviluppo non si può parlare di progresso o emancipazione dell'uomo moderno rispetto ai suoi antichi predecessori, né dell'uomo bianco a paragone di altre razze, in quanto questo bisogno di volere e dovere crescere è fisiologico, insito sempre nella sua natura. Presso alcune tribù primitive di Africa, Asia e Australia il passaggio dell'individuo dalla fanciullezza all'adolescenza è favorito e imposto dalla comunità stessa alla quale appartiene mediante i vari e specifici "riti d'iniziazione", complesse cerimonie per mezzo delle quali gli adulti mettono alla prova il coraggio, la resistenza fisica, l'astuzia del fanciullo, le sue capacità di adattamento e di sopravvivenza in ambienti avversi, per dichiararlo, dopo attento esame, idoneo o no a portare le armi e a conoscere i segreti della sua gente.

Nella nostra società, considerata più civile ed evoluta a confronto di altre, i fanciulli non vengono sottoposti a simili riti, ma si lascia che ciascuno maturi e scopra la vita in modo diverso, a età diverse, attraverso esperienze molteplici, spesso anche crudeli e dolorose.

Anche se la famiglia, l'assistente spirituale, l'insegnante riescono talvolta ad aiutare i nostri "Isumbosci" evitando loro di incappare in orchi pericolosi e di correre insidiose avventure, molte sono le domande alle quali i ragazzi non sanno dare una precisa risposta, come infinite restano le situazioni quotidiane nelle quali non sanno come comportarsi al meglio e compiutamente.

Le fiabe, anche questa del piccolo eroe Isumbosci, pur nella loro semplicità, hanno sempre un ruolo notevole nell'educazione dei più piccoli, contribuendo a segnare nelle loro menti l'idea che per diventare un eroe bisogna possedere sempre un bel po' di qualità e virtù e saperle utilizzare per raggiungere il bene e la felicità. Anche la musica di questa fiaba cerca di rappresentare il mondo così profondamente esotico e incantato del Giappone.

Vito Arena